

l'insediamento che sembra emergere è paragonabile ad una « Venezia » del secondo Millennio a.C. ed è classificato dagli esperti come un « sito di lunga durata », abitato cioè per almeno un millennio da una popolazione di artigiani, ingegneri, artisti e mercanti, che ha nel corso dei secoli adattato l'insediamento alle proprie necessità;

l'iniziativa assunta dalla sovrintendenza, per evitare il rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto di depurazione, ha consentito l'avvio di un primo programma di indagine geoarcheologica, esteso all'intera area interessata al ritrovamento, che dopo alcune proroghe dovrebbe concludersi nei prossimi giorni —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre, d'intesa con il commissario per l'emergenza ambientale del bacino del fiume Sarno, una ulteriore proroga della sospensione dei lavori di realizzazione e di impianti di depurazione;

se non ritenga altresì necessario l'avvio di un tavolo di concertazione con tutti i soggetti istituzionali interessati (ministero dell'ambiente e tutela del territorio, ministero dei beni e delle attività culturali, regione, prefettura, enti locali) finalizzato al prosieguo dei lavori di scavo e degli studi del sito archeologico nonché, alla verifica di una ipotesi di delocalizzazione dell'impianto di depurazione in argomento;

se non ritenga, infine, di avviare le procedure, dato l'altissimo valore storico-archeologico del sito, per la istituzione del « Parco Archeologico-Fluviale del Sarno ».
(4-03037)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la situazione si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e soprattutto evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i paesi europei di maggior tradizione nel settore. E i primi dati del 2002, purtroppo, segnalano che lungi dal delinarsi una inversione di tendenza, il trend negativo sta divenendo sempre più marcato: la Fiat che già nel 2001 aveva visto le immatricolazioni delle proprie auto scendere in Europa del 3,6 per cento le ha viste ridursi nei primi tre mesi del 2002 di quasi il 17 per cento;

ora, dopo le incomprensioni tra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali, il Governo deve varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttive che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese;

resta ancora incerto come il Governo intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese, e non soltanto del settore manifatturiero;

se è vero che si parla di un rapporto 1 a 3, cioè per ogni posto di lavoro perso in Fiat se ne perdono tre nell'indotto, la situazione rischia di essere esplosiva a fronte della richiesta dell'azienda torinese di avviare le procedure per la mobilità di quasi 3.000 lavoratori —:

a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte convincenti, quali

siano le azioni concrete che il ministro interrogato e l'intero Governo intendano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione industriale e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori che costituiscono l'indotto Fiat. (3-01005)

LULLI, MAGNOLFI, BIMBI, GAMBINI, NICOLA ROSSI, MICHELE VENTURA e DE BRASI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi del WTO e i processi di globalizzazione e di liberalizzazione stanno radicalmente cambiando gli scenari degli scambi internazionali per i prodotti del tessile e abbigliamento, la cui produzione rappresenta per il nostro Paese una fonte di ricchezza irrinunciabile, visto il suo contributo attivo nella bilancia dei pagamenti e per la sua capacità occupazionale;

lo sviluppo impressionante dei traffici di merci non sembra sempre avvenire nel pieno rispetto delle regole e queste sono immesse in commercio in determinati punti vendita, gestiti generalmente da personale orientale, a prezzi notevolmente inferiori a quelli medi di mercato e in violazione delle norme fiscali e, in qualche caso, abusando del marchio *Made in Italy*;

fonti attendibili, segnalate al Ministro delle attività produttive anche dal Sistema Moda Italia (S.M.I.) nel mese di aprile di quest'anno, rilevano che, attraverso il porto di Napoli vengono introdotti in Italia circa 80 *containers* al giorno che sono poi illegalmente immessi nel nostro mercato —:

quali iniziative abbia adottato e quali ulteriori intenda compiere affinché siano accertate e debellate le illegalità evidenziate, che rischiano di minare le forze del sistema produttivo del tessile e abbigliamento italiano e produrre lacerazioni alla coesione sociale per la possibile perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di piccole imprese industriali e artigiane. (3-01010)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

le drammatiche vicende connesse al Giro d'Italia, hanno evidenziato come fenomeno di massa la diffusione e la cultura del *doping* in tutto lo sport di vertice, e non solo nel ciclismo. Di fatto, lo sport di vertice è diventato lo strumento di massima propaganda e diffusione del *doping* tra i giovani, tra cui secondo le statistiche sui consumi farmaceutici ha assunto dimensioni preoccupanti;

in questo contesto desolante CONI e singole federazioni hanno cercato di seppellire i vari scandali, occultando o comunque omettendo di ricercare la verità in nome della legge sulla *privacy* e di un garantismo a senso unico, che tutela solo chi delinque, consentendo, ad esempio, la partecipazione di atleti che quanto meno dovrebbero essere cautelatamente sospesi;

oggi, acquisite verità già accessibili nel passato e colpevolmente non ricercate, emerge la necessità di stabilire controlli pubblici, statuali, anche sull'attività di repressione del *doping* da parte del CONI e delle FSN —:

se non ritenga necessario, accanto all'annunciato *advisor* per la parte amministrativa, nominarne un altro che vigili sulla corretta, puntuale obiettiva applicazione delle leggi statuali e dei regolamenti sportivi in materia di *doping*, salvo altri e più incisivi interventi, in attesa di una sempre più necessaria legge di riforma del sistema sportivo.

(2-00342)

« Titti De Simone ».